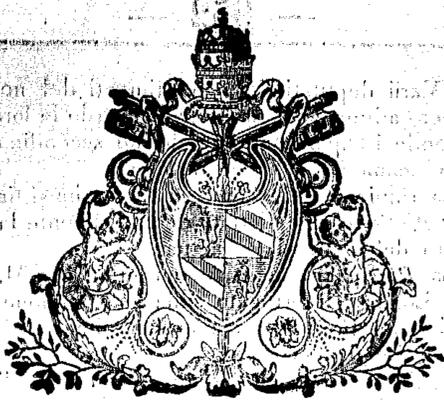


CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A. Roma per trimestre 2 50.
Alle Province (franco) 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL'OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,9	+ 8,0°	22°	S. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. dell' 9 Novembre fino alle 9 pomer. del 10 Temperat. mass. + 9,6 Temperat. min. + 7,1
» 3 pomer.	» 27 » 9,9	+ 8,2	22	S-E. m.	Coperto.	
» 9 pomer.	» 27 » 9,8	+ 7,1	15	S-E. d.	Coperto.	

ROMA 11 Novembre.

PARTE UFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare fra i Reverendissimi Consultori della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari Monsig. Domenico Savelli Vice-Camerlengo di S. R. Chiesa, il P. Maestro Giacinto de Ferrari dell' Ordine dei PP. Predicatori, ed il P. Maestro Vaures. Minore Conventuale.

CONSIGLIO DI STATO.

Lunedì 15 del corrente, alle ore dieci antimeridiane, è convocato il Consiglio in generale adunanza.

PARTE NON UFFICIALE

S. P. Q. R.

Avviso.

A seconda della Notificazione pubblicata dall'Emo Presidente di Roma e Comarca il 9 corrente, dovendosi adunare il quinto Collegio per la elezione del Deputato nel giorno del prossimo lunedì 15 nel salone in S. Apollinare, si rende noto che le adunanze che avranno luogo nei giorni susseguenti, non potendo tenersi nel salone predetto, perchè occupato in servizio dell' Alto Consiglio, si eseguiranno nella sala del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

I Signori Elettori riceveranno le polizze d'ingresso in un con le schede di nomina alla porta del Collegio.

Dal Campidoglio gli 11 Novembre 1848.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 8 novembre.

Sua Ecc. il signor Conte Pro-Legato ha pubblicato oggi stesso il seguente Proclama:

Bolognesi:

Destinato dalla Sovrana Clemenza al reggimento di questa nobilissima fra le italiane città, malgrado una ben giusta diffidenza nelle mie forze, ho accettato l'onorevole non meno che arduo incarico: solamente perchè, quanto più i tempi corrono difficili, tanto più ogni onesto dee con ogni suo potere consecrare se stesso al servizio del proprio paese. Una recente sebbene corta esperienza della vita pubblica mi è cagione di aprire l'animo alle più liete speranze; poichè mi venne fatto di conoscere quanto sia grande ovunque nelle nostre province il numero dei probi e dei saggi: e dove il loro aiuto non mi venga meno, porto fiducia che ne trarrò vigore a sormontare le molte e gravi difficoltà, che purtroppo ne ammontano ad altri posso nascondere. Ma questa concordante volontà dei buoni, elemento sicuro e principalissimo

di civile felicità, perchè sia effettivo, non dee rimanere al solo desiderio: occorrendo alla sospirata istaurazione delle nostre cose gli sforzi tutti della più efficace operosità. E non falliremo se degno fine, qualora con animo sereno e spoglio d'ogni preoccupazione di parte prenderemo a considerare, e custodire veramente e gelosamente i diritti, che dopo lunghi anni, anzi secoli di dolore, quasi per miracolo, insieme a tutta Italia conseguimmo. Quando la Provvidenza a conforto dell'umanità ne largiva PIO IX, volle con questo che le sorti del bel paese cangiasero, senza che si avesse a lamentare qualcuno di quei casi tremendi, che non di rado insanguinarono l'era del risorgimento dei popoli. La Libertà che fu l'oggetto de' continui nostri voti è omai tra noi, e in niun caso dee tollerarsi, che, con danno irreparabile dell'universale, sia velo a cuoprire malvage volontà, obbrobriose passioni. Io con animo fermo adunque, e tutto consacrato al vostro meglio, tenterò la non facile impresa, e nulla intralascero per giungere allo scopo che mi sono proposto, e per meritarmi la vostra confidenza. E qui infine mi occorre di rivolgere una parola di fiducia e di ricordo alle Autorità Civili e Militari, e principalmente alla benemerita Guardia Civica di questa città e provincia, la quale per istituto divide meco il carico d'ogni mia responsabilità: e certo vorrà mostrarsi tra noi, qual fu presso tutti i liberi popoli e in tutti i tempi, saldissimo sostegno di libertà, ed unica preservatrice degli ordini legali.

Bolognesi, non ha guari voi acquistaste nuovi e non perituri titoli all'ammirazione ed alla riconoscenza di tutta Italia; quando le orde straniere, a cui pocanzi la prevalenza del numero concedeva altrove difficile vittoria, ebbero a ritirarsi vinte innanzi alle vostre mura, che sole erano munite dai petti e dal valore dei liberi cittadini. Altri esempi di non minore virtù la comune Patria attende da voi, che come forti nel pericolo, pur foste sempre maestri alle genti di civile sapienza e di libertà.

Il Pro-Legato — ALESSANDRO SPADA.

— Stanotte qui giunse in tutta fretta da Roma Sua Eccellenza il signor Generale Zucchi, Ministro delle armi, che immediatamente proseguì il suo viaggio alla volta di Ferrara. (Gazz. di Bologna.)

STATI ITALIANI

SICILIA

PALERMO 25 ottobre.

Credevo potervi mandare la presente per mezzo dell'ex-ministro Spedalotto, che parte per Livorno con un congedo di due mesi. Egli andò giorni sono ai Quattroventi, per comandare un nuovo reggimento composto di congedati — Nel vederlo tutti gridarono scario (spia) e se non fosse stato per gli uffiziali, l'avrebbero ucciso — Egli chiese la sua dimissione, che non gli fu accordata, ma ottenne un congedo. Ed i sei colonnelli in sospetto di avere fatto una congiura contro di lui, sono stati arrestati, e mandati alla Colombara di Trapani. Il Governo ha potere sino alle mura della città, in grazia della Guardia Nazionale, ma nelle campagne tutto è in uno stato deplorabile.

(Il Tempo.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 8 novembre.

Questa mattina il signor Commendatore D. Michele Tacon, Marchese di Bayamo, ha presentato a S. A. R. il Granduca, in udienza particolare, la lettera colla quale S. M. la Regina di Spagna, Isabel-

la II, lo accredita in qualità di Suo Ministro Residente presso la Corte granducale. (Il Conciliatore.)

PIEMONTE

TORINO 4 novembre.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3.

Il Presidente. Incaricato di fare la commissione per ricevere le comunicazioni del Ministero, osserva di avere escluso que' deputati che sono ad un tempo giornalisti, onde essi possano usare di quella libertà che hanno d' dopo nel parlare al pubblico, e non siano trattenuti da alcun sentimento di delicatezza.

Il Presidente soggiunge, non aver egli mai dubitato della loro discrezione; ma crede che l'aver essi parte in questa comunicazione, pregiudicherebbe a quella libertà che hanno bisogno onde dirigere o interpretare la pubblica opinione.

I deputati scelti a far parte della commissione, sono i seguenti: Balbo, Buffa, Costa-Beauregard, Dabormida, Durando, Franzini, Josti, Lanza, Lisio, Montezemolo, Nota, Ravina, Ruslini Giovanni, Sineo. (L'Opinione.)

MODENA 8 novembre.

Il nuovo Municipio di Modena ha preso possesso, surrogando l'altro composto in fretta dal Governo Piemontese prima del suo allontanamento. Fra gli individui della nuova magistratura non ve ne sono che 3 o 4 della cessata, come p. e. il Podestà, che è l'Avv. Gera. (G. B.)

VALTELLINA

LUINO 3 novembre.

Verso la sera del giorno 2, un corpo di 1500 austriaci si presentò a Germignana, e la colonna Daverio fu pronta alle armi. Ma il numero dei nemici era troppo superiore a quello degli insorti, perchè questi potessero a lungo tenere il campo. Ad onta quindi di un coraggio straordinario mostrato durante la pugna, essi dovettero rifugiarsi sul Verbano, il quale sta ora ancorato ai castelli di Canero a disposizione della giunta centrale. (Concordia.)

VENEZIA 5 novembre.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO.

Ordine del giorno.

Tra gli episodii del glorioso fatto d'arme di Mestre merita singolare racconto il seguente:

Giambattista Speciali, di circa 14 anni, tamburino presso il secondo battaglione della terza legione della guardia civica di Venezia, seguì per proprio impulso la truppa nella sortita da Marghera, ed assistè col suo tamburo a tutto il fatto d'armi, battendo la carica alla testa del battaglione lombardo, esposto al fuoco nemico, in compagnia di altro tamburino che, a lui vicino, fu ferito in una coscia e cadde. Lo Speciali, non volendo che divenisse preda del nemico il tamburo del suo compagno, se lo caricò sulle spalle, e continuò a battere il suo fino a mischia terminata, e fino a che il nemico si arrese nella casa di Talia. Poscia rientrò nel forte con tutti gli altri sopra un carretto, spossato dalla fatica e quasi senza calzatura.

Lo Speciali è degno fratello dello Zorzi, ed ambedue son degni figli di Venezia.

L'amor di patria, l'odio dello straniero, che fa

dei fanciulli intrepidi guerrieri, ci è pegno infallibile della indipendenza italiana.

Il colonnello capo dello stato maggiore
GIROLAMO ULLOA.
(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 31 ottobre.

È d'uopo sapere che fin dal 4 settembre, cioè 15 giorni prima che incominciassero il blocco, il Consiglio di Stato avea ordinato di concentrare a Bellinzona ed a Locarno quegli esuli, che, non avendo mezzi propri, ricevevano alloggio nelle caserme dello Stato e gli alimenti dalla beneficenza dei confratelli d'esilio. Quel decreto non avea avuto esecuzione appunto perchè il Governo, dopo le minacce di Radetzky, non voleva incorrere nella taccia di debolezza. Più tardi, dietro insinuazione dei rappresentanti federali, gli emigrati si trasportavano a Bellinzona ed a Locarno, e noi abbiamo censurato quella misura: perchè non erano cessati i motivi che aveano occasionato la sospensione del primitivo decreto. Ma altro è considerare questa misura nei rapporti coll'Austria, altro è il qualificarla siccome una vessazione contro gli emigrati poveri.

Grazie a Dio qui tutti gli emigrati, ricchi e poveri, non ebbero vessazioni nè dall'autorità, nè dalla popolazione: e se lo Stato non ha potuto essere ad essi largo di quei soccorsi che merita una grande sventura, non è men vero che, massime nei primi giorni cioè sino a tanto che non fu costituito il Comitato di soccorso lombardo, lo Stato venne in aiuto di parecchie migliaia d'infelici, con non lieve sacrificio dell'erario. La qual cosa non si dice per rinfacciare altrui il beneficio, chè anzi era un dovere; ma per rispondere ad un giornale di Torino, il quale non vergognò di pubblicare che il cantone Ticino non diede agli emigrati che poca e immonda paglia. L'emigrazione non poteva in questo piccolo e povero paese trovare i mezzi e le agiatezze che soglionsi rinvenire nei grandi Stati, ma qui venne circondata e consolata dalle simpatie universali.

Che se gli emigrati poveri furono traslocati dalle caserme di Locarno in quelle di Bellinzona, ognuno che conosce la geografia del nostro paese scorderà che non è questa nè una relegazione, nè un esilio nell'esilio. Per la stessa ragione si avrebbe potuto dire che i medesimi erano relegati anche quando si trovavano a Lugano, perchè quivi furono concentrati da ogni parte del cantone di mano in mano che vi arrivavano, allo scopo di dar loro un asilo, non mai nell'intendimento d'imprigionarli. Tanto è vero che gli accasermati furono sempre liberi di andare e venire; nè l'autorità non si curò mai di controllare il loro movimento. Il diritto di asilo non fu annullato nè scemato qui e non lo sarà. La Svizzera non vanta solamente, ma mantiene l'ospitalità.

(Repubblicano.)

ALTRA DEL 4 NOVEMBRE.

Cattivo esito sappiamo aver avuto la sommossa della valle Intelvi. Le bande armate che la percorrevano, avendo tentato di avvicinarsi a Como, ebbero a sostenere un piccolo scontro, in conseguenza del quale sonosi discolte, e molti di quelli che le componevano sonosi rifuggiti nel Ticino.

Alcuni dei lombardi che eran rifugiati nel Ticino essendo riusciti a deludere la sorveglianza de' Commissari e del comando generale delle truppe federali per passare il confine ed andare ad unirsi colle bande armate della vicina Valle d'Intelvi, rientrando ora, in conseguenza dello scioglimento di esso, vengono agli Angioli in Lugano per essere allontanati dal Cantone. Assicurasi che, per risoluzioni governative del 1 e del 2 corrente, tale misura deve essere applicata agli emigrati politici da' quali risulti che abbiano preso parte diretta di avvenimenti capaci di compromettere le relazioni internazionali. In tale categoria si attendono compresi sin d'ora gli addetti alle compagnie Medici e Daverio, che furono trasferiti di là del Ceneri in Bellinzona e Locarno e che, deludendo la vigilanza del militare federale, abbandonarono il quartiere loro prescritto.

(Gazz. Ticin.)

FRANCIA

PARIGI 30 ottobre.

È stata ultimata la Cappella della Presidenza dell'Assemblea nazionale, pel servizio della quale si stabilirà uno speciale Cappellano.

(Gaz. de France.)

ALTRA DEL 31.

I giornali continuano ad occuparsi dei candidati alla Presidenza della Repubblica. M. Thiers ha fatto pubblicare un articolo, nel quale dichiara di non voler ancora pronunziarsi fra L. Bonaparte e Cavaignac.

L'Evenement parla di una grande dimostrazione che si penserebbe di fare della candidatura Cavaignac.

gnac. Varii deputati dei Dipartimenti del nord si sarebbero adunati per prender d'accordo le loro misure, onde i Dipartimenti medesimi secondino contemporaneamente la dimostrazione.

La riunione dei Rappresentanti che si tiene al Palais National ha adottata definitivamente la candidatura del General Cavaignac.

La Presse fa sapere ai suoi lettori che M. Guizot, a Londra, interrogato sulla sua opinione circa la scelta del Presidente, non ha esitato a dichiararsi per Luigi Bonaparte.

Oggi su questo candidato si spargono diverse voci. Alcuni dicono che due o tre giornali nuovi a lui favorevoli non aspettano che la somma da versarsi per cauzione, la quale però non ha potuto ancora trovarsi, malgrado l'attività di diversi sensali. Altri annunziano che Luigi Bonaparte ha concluso, o sta per concludere, con Madama Munoz (Maria Cristina di Spagna) l'affitto della Malmaison.

(F. F.)

Trattasi di fare un gran buco nell'acqua per la candidatura del General Cavaignac alla Presidenza della Repubblica. Questa crociata disperata fu predicata da molti rappresentanti corifei del dipartimento. Alcuni deputati del nord hanno presa questa iniziativa rimpetendosi jeri nel 12° bureau. Fu deciso in questa conferenza, che s'impiegherebbe ogni influenza per far trionfare l'elezione del capo attuale dal potere esecutivo. È da rimarcarsi che i maneggiatori di questo tentativo appartengono quasi tutti ai tricolori del Palais-national.

(Evenement.)

Nella seduta di jeri (lunedì) la riunione dei rappresentanti del Palais-National ha adottato il General Cavaignac come candidato alla Presidenza della Repubblica.

(National.)

La Repubblica tende a modificare il suo vocabolario, e le espressioni prese per la maggior parte in prestito dalla rivoluzione del 93 sono ogni giorno radiate dal suo repertorio. Così la parola Cittadino è stata nei Ministeri rimpiazzata da quella di Signore; alla formula salute e fratellanza venne sostituito vogliate aggradire ec. Lo stesso Moniteur va a modificare la parola Cittadino nel rendiconto delle Camere.

(Gaz. de France.)

In tutta questa giornata ha regnato un gran fermento nel sobborgo Poissonniere. V'erbero luogo deplorabili disordini. Jeri sera eransi destate assai vive altercazioni alla barriera tra operai e soldati della guardia mobile appartenenti al battaglione accasermato alla Nouvelle-France. Questa mane tutto quanto il battaglione era stato consegnato.

La consegna è stata disobbedita oggi dopo il mezzogiorno; ed una sessantina di guardie mobili sonosi di nuovo recate alla barriera. Non hanno tentato a cambiarsi atti di provocazione. Le guardie mobili hanno tratte le sciabole, ed hanno recate alcune ferite agli avversari. Questi, per quanto sembra, hanno replicato con due o tre colpi di pistola.

(Gaz. de France.)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Un avviso stampato, di soggetto totalmente politico, era affisso stamattina su tutti i muri della Capitale. Questo modo di pubblicazione, che può avere i suoi vantaggi, ha d'altronde l'inconveniente di trovarsi in contravvenzione coll'art. 1 della legge de' 10 dicembre 1830, confermata dal decreto del 6 marzo ultimo, che proibisce in maniera esplicita la diffusione con tal mezzo di notizie politiche, riservata all'autorità pubblica.

In conseguenza, l'avviso di cui si parla è stato staccato e deferito alla Giustizia.

(Moniteur.)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

Oggi vi è qualche inquietudine, e qualche precauzione militare. Le truppe sono consegnate, i generali han l'ordine di tenersi pronti. Il peristilio dell'assemblea nazionale è occupato da due compagnie che non si allontanano mai dalle loro armi. Gruppi più numerosi dell'ordinario stazionano sulla piazza della Concordia. Questa mattina furono ancora rinvenuti nella biblioteca dell'assemblea due fardelli di polverè. Il Commissario di polizia dell'assemblea lavora per rintracciare gli autori di questo nuovo attentato.

(F. F.)

TOURS 27 ottobre.

Jeri vedemmo passare per la nostra strada nazionale, preceduti da una croce, una cinquantina di uomini a due ranghi in abito uniforme semi-ecclesiastico. Tenean dietro due o tre frugoni carichi. Questi due ranghi d'uomini silenziosi eran composti di monaci Trappisti della Meille-raye, che venivano alla strada ferrata per recarsi all'Havre, e di là imbarcarsi per li Stati uniti. Dessi vanno a fondare uno stabilimento che prenderà il nome di Madonna della Trappa di Getzemani. Il terreno che va a coltivare questa novella colonia, trovasi a venti leghe distante da Louire-Ville, nella diocesi di Barstowil.

(Univers.)

SPAGNA

MADRID 25 ottobre.

La vigilanza delle autorità francesi sulle nostre frontiere è sempre più attiva e più rigorosa.

Il gabinetto spagnuolo manifesta la più profonda riconoscenza per la simpatia dimostrata dalla Repubblica francese.

(Corrisp. partic.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 ottobre.

Sabato la regina e il principe Alberto si recarono a Claremont, onde far visita a Luigi Filippo, alla contessa di Neuilly, alla regina de' Belgi, e al rimanente della famiglia ex-reale. Il cerchio della famiglia comprende il duca e la duchessa di Nemours, il duca e la duchessa d'Aumale, il principe e la principessa di Joinville, e i loro piccoli fanciulli. La visita della regina e del principe Alberto fu senza etichetta. Le dame d'onore della regina e i gentiluomini accompagnavano soli S. M. Quando la vettura reale si fermò avanti Claremont, Luigi Filippo, il duca di Nemours, la regina de' Belgi e i membri della famiglia reale si diedero premura di recarsi a ricevere la regina e il principe Alberto, che passarono quasi tre ore appo la famiglia d'Orleans accettando una colazione. La regina de' Belgi deve quanto prima partire per Bruxelles. La salute della contessa di Neuilly è incertissima, ma Luigi Filippo e tutti i membri della sua famiglia continuano a godere di un'ottima salute, e l'avversa fortuna non gli ha punto affaccchiti.

(Morning Herald.)

ALTRA DEL 30.

Notizie di Napoli del 19 ottobre recano che la quistione siciliana sarà definita colla mediazione dell'Inghilterra e della Francia. La Sicilia continuerà a far parte degli Stati del Re di Napoli, ma con governo distinto, e le sarà guarentita la Costituzione del 1812.

(Morning Chronicle.)

GERMANIA

FRANCFORT 27 ottobre.

Il potere centrale di Francforte ha pubblicata una circolare indirizzata a tutti i governi germanici relativa all'abolizione di tutti i feudi e fide-commissi, e a tutte le imposte feudali sulle proprietà. Con questo decreto la proprietà in Germania gode le medesime franchigie ed i medesimi diritti che in Francia. Questa circolare proverà ai Tedeschi, soprattutto ai contadini, ch'eglino son più debitori alla Dieta di Francforte, che a tutte le combinazioni radicali.

Noi non sappiamo in fatti ciò che oggi la Repubblica germanica può promettere ai contadini, se non la divisione dei beni. Noi facciam rimarcare che le imposte fondiari in Germania sono minori che in Francia.

(Moniteur Belge.)

ALTRA DEL 30.

Il sig. de Bruck, membro dell'Assemblea nazionale, è partito jeri da questa città, per trasferirsi direttamente ad Olmütz presso l'Imperatore.

(G. di Francfort.)

IMPERO AUSTRIACO

OLMUTZ 28 ottobre.

Le deputazioni dei contadini all'Imperatore continuano. Masse di 200 uomini a cavallo, tutti con nastri e bandiere di color nero-giallo e colla propria banda musicale, trascorrono continuamente le strade che conducono alla residenza.

P. S. Il Telegrafo è sempre in moto. La deputazione della Dieta di Vienna è ritornata senza aver raggiunto lo scopo; per altro il Ministro Krauss si trattene in Olmütz. Si trovano qui oltre a 100 deputati della Dieta; rimase tuttavia in Vienna soltanto l'estrema sinistra. Il deputato Riegger, amatissimo in Praga, è un difensore delle energiche misure adottatesi da parte del governo. Si hanno di già le prove che le scene del 6 ottobre furono principalmente opera di Kossuth, e si è in generale convinti, che, dietro la sommissione di Vienna e di Pesth, verranno trovate le file di tutta la macchina.

Colla deputazione, che è arrivata jeri, giunse eziandio il Ministro Krauss.

L'Imperatore sorte tutti i dì verso mezzogiorno a passeggio.

Sui bastioni della nostra fortezza sono da per tutto piantati cannoni, e ad ogni viaggiatore vengono richiesti regolari passaporti.

(G. U.)

VIENNA 30 ottobre.

Il 28 di sera era giunta dal Principe una deputazione di Vienna, onde entrar seco in pratiche. Si voleva che il nuovo Maresciallo recedesse dalle sue condizioni, rappresentandogli che Vienna era ancor forte abbastanza da rovinarlo. L'uomo del ferreo carattere non volle cedere d'un solo pollice, e così i legati dovettero allontanarsi senza alcun risultato. Essendo jeri mattina giunti altri deputati della città, il Principe voleva contrammandare l'ordine già dato alle truppe di avanzarsi: ma non fu ciò possibile, giacchè le truppe non vollero

essere trattenute e conquistarono così la Wieden e Puntendorf. La città fu quindi del tutto chiusa: ma una sola batteria propriamente con cannoni di assedio venne eretta, dappoichè ella era volontà del Maresciallo che le truppe agissero con indulgenza per quanto almeno era possibile nello scopo propostosi. Questa mattina, alle ore 8, giunse finalmente un'altra deputazione dal Principe. I proletarij avevano accesa battaglia colle guardie della città: la rapina e l'assassinio avevano cominciato nell'interno della residenza. Si chiamarono in ajuto le truppe, sottomettendosi senza condizione a quanto il Maresciallo aveva richiesto. Alle ore 9 della mattina le truppe avevano fatto il loro ingresso nella città, dopochè questa per 24 giorni era stata il teatro delle più sfrenate passioni, delle quali si conosceranno appena in seguito i particolari.

QUARTIER GENERALE DI HETZENDORF

30 ottobre.

Non era veramente intenzione del signor Feld-Maresciallo Principe Windischgrätz di continuare quest'oggi la battaglia cominciata jeri, ma di tentare ancora una volta la via delle trattative; l'ardore per altro delle brave truppe, e già jeri si erano avanzate assai, le spinse al nuovo combattimento, dal quale non lasciarono trattenersi, e così nel corso del giorno di jeri vennero presi tutti gli altri sobborghi di Vienna, e le truppe s'erano avanzate quasi da tutte le parti fino ai bastioni dell'interna città. Giunsero da questa deputazioni, le quali però proponevano sempre condizioni, che furono respinte dal Maresciallo, il quale finalmente indignato ruppe ogni ulterior negoziato. Venne finalmente questa mattina una deputazione, la quale recò la sommissione della città senza condizioni.

Quest'oggi ancora sono partiti da Schwadorf 33 squadroni al comando del Principe Lichtenstein, e una parte dell'armata del barone Jellacich per andar incontro ad una parte dell'armata ungarica, là avanzata fino a Stix-Neusiedl, e per oltre cacciarlo al confine. (G. U.)

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.

Proclama.

Mentre io faccio entrare nella capitale di Vienna le imperiali reali truppe sotto i miei ordini, conforme al mio Proclama del 23 ottobre di quest'anno; debbo far note le provvidenze la cui effettuazione reputo indispensabile a reintegrare il diritto pubblico dalle sue più profonde radici crollato.

La città il 30 di questo mese ha fatto la sua sommissione, ma le stipulazioni concluse furono nondimeno col tradimento più infame violate; di modo che, senza riguardo alcuno a que' patti d'assoggettamento, prescrive le seguenti disposizioni:

Primo. La città di Vienna, i suoi sobborghi e dintorni nella periferia di otto miglia (2 miglia tedesche) sono dichiarati in istato di assedio, cioè: tutte le Autorità locali sono sottoposte all'Autorità militare, durante un simile stato, conforme alla disposizione contenuta nel §. IX.

Secondo. La legione accademica e la guardia nazionale, l'ultima però con riserva della sua riorganizzazione, sono disciolte.

Terzo. Sarà dal Consiglio Comunale compiuto il disarmamento generale, dove nol fosse tuttavia per intero, nel termine di 48 ore dalla pubblicazione del presente Proclama. Scorso il qual termine, verrà emanata una seconda ed ultima intimazione di consegnare le armi; e 12 ore dopo l'affissione della medesima, avrà luogo una perlustrazione domiciliare, ed ogni possessore di qualsiasi arma arrestato e sottoposto al giudizio statario.

Sono eccettuate da questo disarmamento le sole guardie di sicurezza, le militari di Polizia e quelle di Finanza, che restano nell'attualità delle loro funzioni, come pure quegli impiegati che, secondo il grado loro personale, sono autorizzati a cingere la spada.

Le armi che sono proprietà privata, contrassegnate coi nomi dei proprietari, vengono custodite in luogo separato.

Quarto. Tutti i circoli politici sono chiusi; tutti gli assembramenti sulle strade e pubbliche piazze di oltre a 10 persone vietati; tutte le osterie ed i caffè dentro in città chiusi alle 11, ma nei sobborghi e dintorni alle ore 10 di sera.

I contravventori sono arrestati e sottoposti a un Tribunale militare.

Quinto. La stampa resta per ora vincolata alla disposizione del §. IV del Proclama 23 ottobre a. c., e l'impressione, la vendita e l'affissione di annunzi, di rappresentazioni figurate e di scritti volanti, saranno soltanto permesse con previa approvazione delle autorità militari.

I contravventori a questa disposizione sottostanno alle pene medesime comminate all'articolo precedente.

Sesto. L'ingiunzione contenuta nel §. 5 del Proclama 23 ottobre a. c., in virtù della quale sono da sfrattarsi tutti i forestieri dimoranti in Vienna senza poter legittimare i motivi della loro presenza, viene estesa a tutti i sudditi dell'Impero,

i quali si trovano nella medesima condizione e non appartengono a questa città.

La esecuzione di questa misura è commessa al capitanato della città, il quale, mediante le indicazioni de' proprietari di case sui rispettivi inquilini, dovrà convincersi del numero delle persone che spettano alla sopra detta categoria.

Il proprietario di case, che tace ad arte uno de' suoi inquilini, o non ne denuncia l'aumento nel termine stabilito dalle prescrizioni di Polizia, viene arrestato e tradotto dinanzi al Tribunale militare.

Settimo. Chiunque sarà convinto

a) di aver fatto un tentativo fra le imperiali reali truppe d'indurle alla diserzione;

b) chiunque colla parola o col fatto eccita alla rivolta o dà effetto reale a una simile eccitazione;

c) chiunque in un assembramento tumultuoso alla prima intimazione delle pubbliche autorità non si ritira, e

d) chiunque in tale assembramento sarà colto coll'armi in mano, soggiace al giudizio statario.

Ottavo. Tutte le barricate in città e nei sobborghi debbono essere fatte immediatamente sgombrare dal consiglio comunale, e ripristinatovi il selciato.

Nono. Durante lo stato d'assedio, restano liberi nell'esercizio delle loro funzioni tutti i pubblici magistrati; ma dopochè le autorità militari avranno assunto per questo periodo tutti gli affari concernenti il mantenimento dell'ordine, della tranquillità e sicurezza della capitale e dintorni, il consiglio comunale, a cui vennero i detti affari fino a oggidì confidati, e il capitanato della città, dovranno cooperarvi secondochè solo parrà conveniente ad esse autorità militari.

Decimo. A raggiunger lo scopo dello stato d'assedio, il quale non può essere altro che di preparare il passaggio dalla anarchia al regolato diritto costituzionale, una Commissione centrale mista, sotto la presidenza del sig. generale maggiore barone Cordon, ch'io nomino contemporaneamente Comandante della città, avrà l'amministrazione suprema degli affari condizionati allo stato d'assedio, ed il Governo della Bassa Austria, come pure il capitanato civico obbediranno agli ordini della medesima.

Dal Quartier generale di Hetzendorf, il 1 novembre 1848.

Il principe di Windischgrätz
I. R. Feld-maresciallo.

BOEMIA

PRAGA 28 ottobre.

Gli stessi deputati boemi che abbandonavano la Dieta di Vienna e si ritiravano a Praga, hanno protestato presso l'Imperatore contro l'ultimo Proclama di Windischgrätz, in data del 22 ottobre, più atto a inacerbire la lotta che ad ottenere la desiderata pacificazione di Vienna. I medesimi deputati insistono pure, che qualora la Guardia Nazionale della Capitale secondo l'uso di guerra dovesse deporre le armi, essa sia immediatamente riarmata e riorganizzata. (Prager Blätter.)

— La *Slowanka Lipa* di Praga s'è unita alla società tedesca per presentare un indirizzo all'Imperatore contro l'indegno proclama di Windischgrätz del 26. L'indirizzo è scritto con dignità. I savi di tutti i partiti e di tutte le nazionalità sembrano temere di un esercito il cui capo osa tener un simile linguaggio.

AGRAM 21 ottobre.

Il Consiglio governativo (*Consiglio del Bano*) ha pubblicato un ordine severissimo contro tutti quei Croati o Schiavoni che si sono uniti ai Maggiari, o hanno in genere abbandonato la loro patria sottraendosi alla disposizione del Governo. Vien loro interdetto severamente il ritorno in patria fin tanto che duri la *dissociazione* coi Maggiari. Guardie a ciò son poste sulla frontiera per sorvegliar tutte le persone sospette che son respinte, e quelle che già si trovano nel paese ne sono espulse: e quando vi tornassero, saranno incarcerate per tutto il tempo che il Governo lo crederà necessario. Di più vien rinnovata la legge Stataria contro gli agitatori e banditi, e Commissarij di sicurezza pubblica sono spediti in tutte le province con i più estesi poteri.

In conseguenza di questi ordini, il Comitato di Agram ha già messo il sequestro sopra le entrate di tutti coloro che all'intimazione del Governo non sono rimpatriati.

Le truppe sulla Drava sono messe sul piede di guerra. (F. T.)

— Il *Jug Slavenski* del 25 ottobre nelle recentissime reca:

La città di Pietrovaradino è nelle mani dei Serbi. Il Generale Blogojevich l'ha consegnata al 19 ottobre. Giorgio Stratimirovich entrò nella città con un battaglione di confinari.

TRIESTE 28 ottobre.

La Commissione municipale provvisoria di Trieste ha, in una sua tornata il 26 ottobre, votato il seguente indirizzo all'Assemblea costituente:

„ I popoli tutti di questo vasto Impero hanno attualmente i loro Rappresentanti, eletti dal popolo, nel Parlamento costituente, il cui scopo supremo si è quello di stabilire le basi di una liberale Costituzione, e difendere altresì la libertà già acquistata e garantita dall'Imperatore.

„ A voi, generosi Rappresentanti del popolo sovrano, a voi si rivolge oggi la Commissione municipale, a nome della città di Trieste, onde al pari delle altre città sorelle, che l'hanno preceduta, farvi sapere, essere anch'essa infervorata di quello spirito di libertà, che vi rende capaci di fondare la felicità dei vari stati dell'Austria, e per innalzarvi altressì ad una voce da queste rive dell'Adriatico quell'alto grido di plauso, che è dovuto alla condotta esemplare, maguanima, solenne da voi tenuta in tanti difficili avvenimenti.

„ Noi riponiamo fidenti i futuri nostri destini nelle vostre mani; acconsentiamo d'universale consenso al legale vostro procedimento, di già sanzionato dal nostro Imperatore costituzionale; e nel confortarvi, spettabili Deputati, a perseverare con quella fermezza d'animo, che è in voi si stupendata, nel cammino gloriosamente tracciato, non esistiamo fin d'oggi a proclamare altamente che i membri del Parlamento di Vienna hanno ben meritato della patria.

„ Trieste, 25 ottobre 1848.

(Gazz. di Venezia.)

INNSBRUCH 29 ottobre.

La *Gazzetta di Gratz* pubblica la seguente lista di un nuovo Ministero:

Wessenberg, Presidente senza portafogli; Felice Schwarzenberg, esteri; Bach, interno; Krauss, finanze; Breda, giustizia; Helferd, culto; Bruck, commercio; Mair, lavori pubblici. Il Ministro della guerra è ancora da nominarsi. (Fog. di Ver.)

ALTRA DEL 4 NOVEMBRE.

Ultime notizie di Vienna.

Dalle recentissime del *Tir. Both*, 4 novembre, ricaviamo, senza però guarentirne la veridicità, sugli ultimi fatti di Vienna i seguenti particolari: Vienna fu presa colla forza del militare; arde il palazzo imperiale con una parte della biblioteca e 14 case, (ne arsero in tutto 36.) Anche la chiesa degli Agostiniani, dov'è il monumento famoso dell'Arciduchessa Cristina, opera di Canova, si dice che sia stata ruinata dal fulminare dell'artiglieria: dei proletarij si fanno ascendere i morti a 5000. L'armata dell'insurrezione ungherese fu rotta e disfatta, e il Generale Lichtenstein ne insegue le reliquie.

Proletarij e studenti sono per la massima parte spazzati via. (F. di Verona.)

IMPERO RUSSO

PIETROBURGO 4 ottobre.

Nel giorno 1 agosto il comandante in capo, partito dalla fortezza di Wozdwyenskaya col corpo di spedizione della Tchethnia (7 battaglioni di fanti, 2 squadroni di dragoni, 300 Cosacchi e 16 bocche da fuoco) si trasferì sulle rive dell'Okrouss-Martan, ove fece gettare i fondamenti di una fortezza, che completerà il sistema della nostra linea avanzata nella picciola Tchethnia.

I tagli eseguiti nei boschi, durante l'inverno del 1847, facilitarono questa marcia, nè gli abitanti tentarono minimamente di opporsi a tali operazioni, quantunque Chamyl avesse staccato per questo scopo una banda di Lesghines.

Il nemico si limitò ad impegnare qualche scaramuccia, mediante esploratori dell'Okrouss-Martan. Esso non tentò che un solo attacco un poserio.

Il giorno 4 agosto delle bande numerose si gettarono colla sciabla alla mano sopra i bersaglieri di una colonna comandata dal luogotenente colonnello Presbrajensky. Il terzo battaglione del reggimento Navaghinski, avente alla sua testa il capitano in secondo, principe Woronzoff, ajutante di Campo di S. M. l'Imperatore, respinse i Montanari colla bajonetta in canna; i due squadroni di Dragoni, ed una centuria di Cosacchi del Danubio comandati dai maggiori Zolotonkhine e Zewitzky terminarono di mettere in completa rotta il nemico il quale perdette in questo affare 30 uomini incirca.

Il comandante in capo, dopo di aver prese le necessarie disposizioni per costruire il forte predetto, abbandonò l'Okrouss-Martan, e si diresse nel giorno 5 agosto sulla linea della Soudja, per la strada che gli indigeni chiamano la strada dei Russi. Un tempo, delle quercie secolari ingrombavano questa strada, e favorivano le imboscate dell'inimico; le nostre truppe erano in allora costrette di marciar sempre combattendo. Ora qualunque debole distaccamento può circolare senza ostacoli, dopo che noi abbiamo praticato un larghissimo varco nella foresta.

Dal 7 al 18 agosto, il comandante in capo

ispezione tutte le nostre stanitze situate sull' Alta-Sondja, tanto dalla parte del centro, quanto sulla destra della linea del Caucaso. Esso ritrovò le truppe nel più soddisfacente stato sopra tutti i punti.

Il primo ed il secondo reggimento dei Cosacchi della Laba, ed il primo reggimento Soundja, malgrado la recente loro formazione, non la cedono in verun modo agli antichi reggimenti, ed oppongono nelle loro circoscrizioni rispettive una barriera formidabile alle incursioni del nemico. Le nuove stanitze poste sopra l'Assa e nella piccola Cabardia si fanno rimarcare per l'eleganza, e la solidità con cui furono costrutte, come egualmente per lo sviluppo agricolo.

Le tribù sottomesse che abitano tra il Kouhan e la Laba, cioè i Noghais, i Cabardieni, i Temirghois, Makoshs, ed i Beslenois, inviarono delle deputazioni per salutare il principe Woronzoff sul di lui passaggio. La tranquillità era generale; gli Abadsekhs ribelli più non osano d'intraprendere verun attacco, dopo la perdita rovinosa, che fece loro soffrire il Maggiore Henning.

(G. di Francoforte.)

AMBURGO 25 ottobre.

Una lettera particolare di Stettin ci informa che l'imperatore di Russia ha fatto la pace coi circassi. Se ciò è vero, sarebbe evidente l'intenzione della Russia d'inviare un'armata di 200, o 300,000 uomini nei principati del Danubio, per poter agire contro l'ovest dell'Europa ed opprimere la libertà.

(G. All. di Francof.)

ALTRA DEL 28.

Una divisione russa forte di 12,000 uomini compare presso Lipno, 4 miglia distante da Thorn. Essa è comandata dal generale Grabbe.

(Gazz. del Baltico.)

APPENDICE

Sulla condizione economica e sociale dello STATO PONTIFICIO ec. Considerazioni di GABRIELLO ROSSI.

(V. i numeri 179, 182, 184, 190, 200, 211 e 220.)

Nel però, non avvezzi, come più volte avvertimmo, a profondarci nei calcoli finanziari, ma pure abituati da gran pezzo a contemplare quel singolar misto di materia e di spirito che dista uomo, e quella mirabile combinazione d'interessi differentissimi, e spesso anche opposti, a cui si dà nome di vita civile; noi, dico, nel riconoscer utili ciascuna per se, e separatamente accettabili la proposta quasi tutte del sig. prof. Rossi, stiamo forte in sospeso nel

giudicare, se dal loro insieme ridondar possa quella sociale prosperità ch'egli ripetutamente e con piena convinzione sembra prometterci. Non neghiamo, per verità, che un sistema sì vasto, e nelle sue parti ancora omogeneo, qual è l'immaginato da lui, non fosse per mutare in certa guisa la faccia del mondo; ma ignoriamo di qual natura sarebbe per riuscire una siffatta mutazione: non vediamo, cioè (e forse per colpa del corto nostro intendimento), quali sarebbero le conseguenze di questa universale conspirazione dei proprietari terrieri rispetto alle altre classi che compongono la società. Né temiamo soltanto per nulla l'ibbentù, per così delli proletari: temiamo per i capitalisti, per gli uomini di dottrina e d'industria, per i negozianti e per medesimi agricoltori; temiamo per tutti l'aristocrazia sorgente dalla proprietà fondiaria; temiamo che il governo, col soverchio proteggere la maggior banca e suo figlio, col troppo lasciarle fare, col troppo mescolarsi e quasi confondersi con esse, non si trasformi in una vera bancorazia. E perchè taluno non supponga fantastici questi nostri timori, o li sospetti forse anche affettati, scenderemo a qualche cosa di più particolare. Nulla diremo di quello proposto che, isolatamente considerate, ci sembrano ottime per ogni verso (come la segnata del numero 1.) è da desiderarsi la più sollecita esecuzione; e nemmeno di quelle che contengono, modalità e conseguenze di altre proposizioni, non potrebbero, ove questo si ammettano; impugnarci (come le indicate col numeri 5, 8, 9, 12 o 13). Anche sulla proposta, per dir così, capitale, o dichiarata sotto il num. 2, nonna cosa avremmo da opporre, ove quella gran banca ipotetica, quella desiderabile associazione tra i comuni, le province e lo Stato, rimanesse dentro nei limiti di banca agricola e territoriale. Ma poiché a ciò solo non si restringono i desiderii del nostro Autore, nè solo a dar bando alle usure ed ai subiti e sozzi guadagni ec.; osserveremo, sulla proposizione di num. 3, che l'ingente somma da potersi emettere in biglietti, di 430,000,000 di scudi, oppostamente al desiderio più volte manifestato di mantenere la stabilità dei possessi, esporrebbe gli odierni proprietari a pericolo continuo e progressivo di restare via via spogliati delle due terze parti dei loro possedimenti: sul num. 4, che alla banca sarebbe impossibile, o di troppo enorme scapito, il ricevere in accomandita l'altrui danaro al frutto corrente per legge, supposto che da suoi molteplici affari ella non debba sperare maggior profitto che del due solo per cento: sul num. 6, che il ricevere come accomanditari della banca i creditori della medesima, mentre equivale al prendere in accomandita lo stesso danaro, non è accerto tra i modi più atti ad accrescere la fiducia del pubblico; e che (num. 14) questa tanto più verrebbe a scemarsi, quanto essa banca volesse ravvolgersi nel labirinto delle mutue assicurazioni, dove i calcoli generosi la esporrebbero a rischi di gravissime jatture, e i molto previdenti all'accusa di voler a se trarre il numerario e le ricchezze di tutti gli altri cittadini. In quanto poi alle proposte segnate 7, 10, 16 e 17, ripetere con maggior forza la prima nostra e general censura di banca onniciente e onni-facile; di lega invidiata, aristocratica di costumi; di stato nello stato; di tirannia bancocratica. E perchè, domandiamo, dovrà la banca degli aventi terra (da che a ciò pure si accenna in più luoghi) incaricarsi da sola o in ispecial modo di quelle istituzioni di beneficenza di che a tutte le classi alquanto agiato corre un eguale e indeclinabile dovere? Perchè le manifatture e le arti dovranno mettersi sotto la dipendenza dei proprietari, cumulo in questi, oltre alla facoltà di promuoverlo, anche quella di rigidamente sorvegliarle? Sta poi bene che l'agricoltura esser debba precipuamente soccorsa dai tenitori del suolo (num. 11); ma perchè ancora il commercio dovrebbe ricevere o attendere ajuti (per esempio, le vie ferrate) dalla banca dei possidenti? E perchè questa banca, e con qual pro dell'universale, si farebbe ella a redimere il debito pubblico, costituendosi ereditrice unica dello Stato; e quindi a operare, con danno di molti, la conversione della rendita? Le quali imprese veramente sovrane spetta di compiere soltanto al governo (oggi ancora assistito da suoi Consigli), e valendosi di tutti i mezzi che gliene vengano somministrati, non già da un sol ceto, ma dall'intera popolazione. Eh! guardiamoci dal cercare il bene e la libertà in certe singolari e private istituzioni, che sono le più atte a recar nel mondo la mala ventura e la servitù. Né ci si dica che codesta azione

suprema attribuita ai terrieri, non toglierebbe alle altre classi la facoltà di concorrere al bene sociale; perchè chi mira a privare de' mezzi, riesce a toglier la forza e persino la volontà dell'oprate; e l'Autore stesso confessa (a pag. 27) questa che, al nostro credere, è la più temibile conseguenza del suo sistema: « Ne verrebbe che tutto » quanto il numerario che ora circola per lo Stato nostro, sarebbe quasi al servizio della banca medesima, non restando morto per certo presso d'alcuno quasi niun altro capitale. Ma il governo è padre e ministro eguale del possessore di terre o di case, del professionista o del capitalista, del benestante o del meccanico; e a tutti è debitore della protezione medesima e della medesima libertà. E in quanto direttamente spetta ai proprietari, oltre all'essere tenuti illlesi da tasse ingiuste ed oppressive, bisogno primo e forse unico di questa classe si è la certezza e facilità di ottenere danaro a usura pari e, se si può, minore del frutto che dalla terra stessa ricavasi. A ciò si pensi, e sarà bastante; e la proprietà fondiaria recherà nel mondo, tutti quei beni ond'essa naturalmente è capace. Ma nè il lavoro o l'industria, nè il trasporto o lo scambio, non mai vengano sottoposti a nessuna straniera supremazia; e la carità, l'ingegno, il danaro sien sempre lasciati in tutta la loro innata libertà; nè il danaro, sotto pretesto di raddoppiarlo, si lasci tutto trascorrere nelle mani dei terrieri, che sarebbe quasi un ricacciarlo nelle viscere della terra dalle quali una volta fu tratto. Tutociò non deve far credere che i pensamenti del sig. prof. Rossi vengano da noi riposti tra le utopie; la qual faccia egli rigetta da sé giustamente (V. anche la not. 2 a pag. 149); stantèchè il suo sistema non può in realtà qualificarsi come impossibile. Bensì ci parve, e tuttavia continua a parerci, ch'egli troppo lasciasse impressionarsi da quel fantasma che oggi tanto spaventa sotto il nome di comunismo; e troppo ancora si compiacesse di una forzata colleganza di cose, ottime per la più parte in se medesima, ma che rannestate ad un tronco unico e privilegiato, non potrebbero se non portar frutti assai diversi da quelli che tutti egualmente desideriamo. Tutti io dico; cioè l'Autore nostro come noi stessi, e quanti oggi sono quaggiù d'innocua e retta volontà; tra i quali nondimeno ci sembra esistere questa notevole differenza: che dove gli uni aspettano la salvezza del mondo, e quella quasi rigenerazione che ci abbisogna, da qualche ingegnosa combinazione o da qualche bel fatto economico, altri invece si persuadono dover quella necessariamente procedere da qualche gran fatto morale.

(Continua.)

AMBASSADE DE FRANCE A ROME

Avis

Les Français résidans et domiciliés à Rome sont priés de vouloir bien se présenter à la Chancellerie de leur Ambassade, tous les jours, de onze heures à trois heures, pour y faire reconnaître et constater légalement leur nationalité, par la production des pièces et titres authentiques dont ils seraient porteurs, et qui devront servir à leur inscription sur le Régistre destiné à l'immatriculation des citoyens français en cette résidence.



S. P. Q. R.

Notificazione.

Continuando le stesse difficoltà per le quali la Romana Magistratura non poté nella corrente stagione autunnale pubblicare il Capitolato per l'appalto dei Teatri, e non volendo d'altronde trascurare più a lungo di provvedere allo spettacolo dell'opera seria e dei festini per l'imminente stagione del Carnevale 1848 in 1849; resta invitato chiunque volesse accudire all'impresa privativa dell'opera e dei festini anzidetti per la sola suindicata stagione di portare la sua offerta nel termine di giorni dieci dalla data della presente nella Segreteria Comunale, ove si troveranno ostensibili quegli obblighi i quali secondo il consueto dovrà addossarsi l'intraprendente, e particolarmente la nota dei contratti che dovrà accollarsi e mantenere. L'intraprendente riceverà dal Sepato una sovvenzione di scudi 6000, restando a carico dell'intraprendente stesso il pagamento dell'affitto del Teatro ove si eseguirà lo spettacolo. Decorso il prestabilito termine di giorni dieci il Senato procederà all'apertura delle offerte per essere prese in considerazione.

Dal Campidoglio li 10 novembre 1848.

GIUSEPPE ROSSI Segretario.

CONDOMINIO DEL MONTE BENTIVOGLIO DI ROMA

Restano avvertiti i signori Proprietari delle azioni del suddetto condominio dimoranti così nello Stato Pontificio come altrove che nel pubblico Banco di S. Spirito si è aperto il pagamento del terzo riparto di rendita del corrente anno a tutto il giorno 14 ottobre 1848.

Si ricorda nel tempo stesso ai signori Esattori l'obbligo della rinnovazione delle procure che segnano una data più antica del decennio, poichè in caso di mancanza verrebbe loro rifiutato il pagamento.

Terza diffidazione.

Sonosi smarrite le copie delle sottostate due Cartelle di rendita perpetua già iscritte sul Monte Napoleone ne sottostati Nomi, insinuato alla Direzione Generale del Debito Pubblico sotto i giorni 15 aprile, e 5 giugno 1821 ai num. 608 e 656 dal Marchese Antonio Maria Giambattista Pal-

lavicino, quale erede dei creditori iscritti, una di annue lire 59. 45 pari a sc. 10. 93 e mezzo intestata in Pallavicino Alerame, Gio. Bernardo e Gio. Battista, fratelli inscritta come sopra al numero 5675. l'altra di annue lire 155. 78 pari a sc. 28 66 intestata in Pallavicino Gio. Battista, Gio. Bernardo, ed Antonio Maria, Gio. Battista, Zii a Nepote, di Genova inscritte come sopra al num. 18513.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovate le dette copie, o acquistato la rendita da esse risultanti di fare la sua rappresentanza nella Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

AVVISI

Il Professore Oculista sig. Cav. Alessi è ritornato in Roma, ed abita in via Condotti num. 50 secondo piano.

Riceve, per le consulte, dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, e dalle ore 3 fino alle 4 pomeridiane.

In casa del detto Professore Alessi si vende una sua opera intorno alle malattie degli occhi.

Le arti e le scienze nel secolo de' lumi vivono come le idee che rigenerano il mondo politico di progressi di sviluppi e di perfezioni. L'arte di Daguerre ha fatto grandi progressi, il nuovo procedere del sig. Gambina Fici ha provato i fortunati effetti per mille prove giornalieri. Egli ha l'onore di prevenire questo rispettabile ed intelligente pubblico, che nel suo studio si fanno dei ritratti e gruppi di famiglie al Daguerrotipo. Col maggior precisione si prendono commissioni per la riproduzione dei monumenti, paesaggi, incisioni, e vedute, come anche per i capi d'opera che fanno la ricchezza di questa Capitale.

Ritratti rassomiglianti, immagine vera della persona tal quale esiste con tutta la sua bellezza, e la sua perfezione; garantiti per secoli, eseguiti in cinque minuti secondi nella camera all'ombra, senza il sole, sia bello o cattivo il tempo.

Prezzo Paoli 8 a Ritratto

Inalterabili fatti sopra lastra d'argento del sig. Gna. Fici; ed insegna a fare i ritratti in cinque ore, prezzo 40 franchi.

Basterà l'osservare la quantità dei ritratti che sono sempre esposti al Caffè nuovo, sotto il Palazzo Ruspoli in vista del pubblico per convincersi della superiorità incontrastabile della sua maniera di operare.

Egli dà ogni sorte di schiarimenti relativi al Daguerrotipo, vende ritratti per modello agli artisti ed amatori, non facendo verun segreto di questa bell'arte.

I ritratti si fanno di tutte grandezze sino a placca intera.

Quei signori che non volessero portarsi allo studio; il suddato artista, è sempre pronto di

recarsi nella loro casa ad ogni richiesta; promettendo ancora di non mettere alcun ritratto esposto sulle vie senza il permesso dei signori committenti.

Si vendono macchine per fare i ritratti, e tutto ciò che l'arte richiede.

Lo studio sarà aperto tutte le ore del giorno, anche quando piove: quale è situato in via S. Bastianello num. 12 primo piano presso Piazza di Spagna: bellissimo locale, senza soggiorno di altri pigionanti.

Vendita particolare volontaria al pubblico incanto, da eseguirsi nei giorni di lunedì 13, giovedì 16 e lunedì 20 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nel locale posto in via della Colonna, presso Monte Citorio, precisamente nella piccola piazzetta del Cinque num. 48 e 49. Consisterà questa in mobili nuovi di mogano e noce, cioè comod, amorini elastici, sedie a braccioli imbottite, e 10 sedie dorate antiche di damasco, con altra grande di velluto e vari divani di damasco elastici nuovi, scrivanie, comod, visavis, console, sedie da riposo, digiuno, lavorini da donna, toilette, credenze di legno lustro e credenze di noce, tappeti in rotolo di varie qualità, una stufa di terra di Firenze, orologi da tavolino, fra i quali uno con musica a due suonate, lampadari di metallo, uno fra i quali di cristallo alla roccoco antico a bracci sani con padellini simili, lumi a colonna, candelieri e candelabri simili, tappeti da tavolino, vasi con bocchè di fiori, fusti da letto con materassi nuovi, ed un piano-forte a coda di mogano di Autore forastiere, il tutto di pertinenza di una famiglia forastiera, che doveva venire in Roma, e trasportati nel detto locale per comodo dei signori acquirenti, d'acquistarsi dal maggiore offerente a pronti contanti con l'osservanza dei consueti regolamenti. - Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente nel locale suddetto il giorno avanti la vendita, ove saranno visibili gli oggetti. Vi sarà ancora un carrettino da caccia con finimenti.

Siroppone Antacido del sig. Billa, approvato dal Protomedicato generale di Napoli, non che dello Stato Pontificio.

L'unico deposito in Roma del nominato siroppo si trova dal Farmacista sig. Borioni in via del Babuino num. 93. Agisce come depurativo del sangue, previene e distrugge qualunque malattia, da cui l'uomo possa esser travagliato, seguendo il metodo agevole di cura prescritto in un opuscolo che lo accompagna.

Prezzo paoli 5 la piccola bottiglia.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno. Ad istanza della signora Caterina Fornaroli in Ghedini, proprietaria domiciliata via delle Quattro Fontane num. 88 rappresentata dal sig. Giuseppe Orlandi Proc. - In seguito della continua-

cia accusata li 22 luglio e decreto dei 28 settembre corrente 1848 in riassunzione e riforma delle istanze prodotte. Si cita nuovamente il sig. Napoleone Ghedini, domiciliato via delle Quattro Fontane num. 88 e chiunque avesse interesse per affissione a forma del §. 1626 a comparire dopo il termine di giorni 30, ed attesi i titoli comprovanti il credito totale della istante nella complessiva somma di scudi 353. 25 oltre i frutti: attesa la urgenza del citato marito, come il tutto è provato in atti, sentir decretare a di lei favore il rilascio, o dichiarati in proprietà tutti i mobili ed effetti, tanto descritti, che ogni altro, non che crediti ed azioni del citato marito per cantata del di lei credito, come sopra, e venga emanata opportuna sentenza a termini di legge ec. restando inibito ec. - Notificata, ed affissa li 7 ottobre 1848. Sconocchia Cur. Civ.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Table with 2 columns: Item and Quantity. Buoi e Vacche N. 348, Vitelle 412, Bufale 8, Vitello Bufalino 4, Majali 226, Castrati 2.

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Table with 2 columns: Item and Quantity. Buoi, Vacche e Vitelle N. 353, Castrati 2, Majali 475.

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Table with 2 columns: Item and Price. Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 51, Detti a peso 50, Vacche 47, Majali 48.

BORSA DI ROMA

DEL DI 10 NOVEMBRE 1848.

Table with 2 columns: City and Price. Napoli 82.60, Livorno 15.75, Firenze 15.70, Venezia 15.65, Milano 16.50, Ancona 99.40, Bologna 99.40, Genova 49.60, Londra 498.00, Parigi 49.45, Marsiglia 49.20, Lione 48.70, Augusta 48.70, Vienna 48.70.

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi del 1 luglio 1848.

Table with 3 columns: Type of policy, Sc. 109 25, Sc. 133 39, Sc. 500, Sc. 523 75.

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. Sc. 77